

# Thyssen, le foto dell'orrore «Le morti più atroci»

## A Torino rassegna sul rogo dell'acciaieria Napolitano: le imprese siano responsabili

di Massimo Solani / Roma

«**QUELLA DELLE MORTI** sul lavoro è una questione nazionale di grande drammaticità e peso umano e sociale. Ma stavolta, per il modo in cui tanti giovani operai hanno perso la vita, siamo di fronte a qualcosa che va oltre, qualcosa di atroce». Qualcosa di

atroce, come ha scritto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che da ieri 75 fotografie esposte alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino raccontano in tutto il loro peso di drammatica umanità. Settantacinque scatti, opera dei cronisti torinesi, che raccontano la tragedia del sei dicembre alle acciaierie ThyssenKrupp che costò la vita a sette operai. «Sento fortissima la pena di dover tornare ad esprimere sentimenti di lutto ed indignazione. Ma sento il dovere di ritornare su considerazioni e appelli che rimangono, purtroppo, di dolorante attualità. Occorre - ha proseguito il Capo dello Stato nel testo scritto per la prefazione del catalogo della mostra "Chi muore al lavoro" - che ciascuno si assuma le sue responsabilità. A cominciare dalle imprese, ognuna delle quali, quando si verifici un incidente sul lavoro o comunque grave, deve dar conto dei propri comportamenti dinanzi alla magistratura e a tutti i poteri interessati». Parole che hanno riscaldato l'atmosfera di dolore che da quasi sei mesi fa da contorno al dolore e alle lacrime dei parenti delle vittime. «Ormai conosco solo l'odio per chi mi ha ucciso con dolo mio figlio e il dolore. Perdonatemi, ma è così, è più forte di me», ripeteva infatti ieri Rosina Demasi, madre di Giuseppe, sostando gelida davanti alla grande foto che ritraeva suo figlio. «A noi la cosa che manca di più, nel profondo dell'animo - gli faceva eco la sorella di Rosario Rodinò - è la giustizia, quella vera, e non i soldi. A noi sono morti i mariti, i fratelli, i figli. Cosa sono i soldi di fronte a cose come questa?». A volere la mostra è stato il Consiglio Comunale di Torino, «non solo per non dimenticare sette persone morte mentre stavano lavorando - ha spiegato il presidente Bep-

**MORTI SUL LAVORO**  
dal 1/1/2008  
**322**  
Fonte:  
www.articolo21.info

pe Castronovo - ma per contribuire a formare una cultura della sicurezza sul posto di lavoro, come accadde nell'83, dopo l'incendio al Cinema Statuto di Torino. Dopo allora nulla fu più uguale nei locali pubblici italiani. Deve succede-



Antonio Bocuzzi con Patrizia Sandretto Rebaudengo Foto LaPresse

re lo stesso per quanto riguarda i luoghi di lavoro». Un auspicio che però si scontra ancora con la drammaticità degli eventi e con una litania di lutti che non accenna a fermarsi. E solo ieri l'ultima notizia, l'ennesimo dramma.

Quello di un ragazzo rumeno di soli 16 anni, Julian Marius Lacatusu, che è rimasto schiacciato sotto le lamiere del trattore che stava guidando nei campi di Pisticci, in provincia di Matera, per conto di un imprenditore locale.



Un momento della mostra fotografica sulla tragedia della ThyssenKrupp a Torino Foto di Giorgio Perottino/LaPresse

### CISTERNA DI LATINA

#### Amianto, chiesti 31 anni per i dirigenti della Goodyear

**Richieste di condanna** da parte del pm per complessivi 31 anni di reclusione a carico dei nove imputati del processo Goodyear, in corso a Latina, tra rappresentanti del Cda e direttori di produzione, a vario titolo accusati di omicidio colposo plurimo e lesioni plurime aggravate, per i 34 decessi sospetti, per mielomi, neoplasie polmonari e tumori, di operai che per decenni hanno lavorato nello stabilimento di Cisterna. Gli oltre 11 periti di accusa e parti civili hanno rilevato il nesso di causalità con le polveri di nerofumo e l'amianto respirati nei reparti della fabbrica di pneumatici. Oltre 100 sono le parti civili costituite in giudizio. Il pm ha concluso ieri la sua requisitoria avanzando le richieste di condanna: 6 anni per Richard Antony Grano, presidente del Cda della Goodyear Italia fino al 1990; 5 anni e 6 mesi per Arthur Paul Ricchiuti, direttore di produzione; 4 anni per Pierdonato Palucci, Edward Lucas, Charles Lee Grunder - il primo presidente del Cda dal '90 al '96, gli altri due direttori di produzione dello stabilimento; 3 anni per Michael Claude Murphy, direttore; 2 anni per Antonio Corsi e Adalberto Muraglia, direttori di produzione.

### BOLZANO

#### È morto il giovane calciatore entrato in coma dopo uno scontro

**Nicola Tomasi, 19 anni**, il giovane calciatore trentino, entrato in coma il 5 aprile scorso in seguito a un incidente di gioco occorso durante una partita di un campionato giovanile, è morto ieri all'ospedale di Bolzano. Da subito la sua vita era apparsa appesa a un filo per le drammatiche conseguenze della caduta. In uno scontro fortuito di gioco il giovane aveva battuto violentemente la testa a terra ed era entrato in coma. L'episodio era avvenuto nel corso di una partita su un campo in erba sintetica a Maso Ronco, nei pressi di Bolzano. Fino a ieri il giovane attaccante della squadra del Mori Santo Stefano è stato assistito continuamente dai genitori, il padre Riccardo Tomasi e la mamma Katia Gobbi. L'11 aprile scorso i compagni di squadra e gli amici erano saliti a Bolzano con un pulmino della società per dare vita ad una festa di compleanno speciale nel reparto di rianimazione dell'ospedale S. Maurizio ed essere vicini ai familiari dello sfortunato ragazzo. Come regalo per i 19 anni di Nicola avevano scelto un messaggio di speranza: «Tommy, noi desideriamo con tutto il cuore che tu ti riprenda. Devi superare questo brutto momento, siamo in tanti, in tanti, in cerca del tuo ritorno».

## Camorra, maxitruffa sulle ricariche Telecom

### «Rubati» oltre 50 milioni di traffico che veniva «deviato» su società private

di / Napoli

**MAXITRUFFA** ai danni della Telecom Italia. A gabbare la società su ricariche per i telefonini un gruppo di pluri-

pregiudicati legati alla camorra. L'hanno scoperta Polizia e Guardia di finanza: l'ammontare dell'affare supera i 50 milioni di euro. Sono state arrestate diverse persone riconducibili alla famiglia camorristica napoletana Contini. Da dicembre 2006, con un programma in grado di decodificare le password dei computer del centro direzionale di Napoli, alcuni appartenenti alla ditta di pulizie Quaserpul, che detiene l'appalto e quindi ha accesso ai locali, sono riusciti a introdursi abusivamente nel centro e ad

estrarre dai pc e memorizzare su dispositivi portatili i codici di accesso ai pc del call center, da cui si possono disporre le ricariche per i cellulari. Ogni giorno, secondo gli inquirenti, diverse schede Sim prepagate venivano ricaricate per centinaia di euro (da 500 a 100 euro). Complessivamente sono state ricaricate con questo sistema circa 35mila schede. Grazie ad apposite strumentazioni capaci di scaricare i bonus telefonici, il credito veniva poi deviato verso numeri ad alta tariffazione, appartenenti a

**Arresti nel clan Contini, sequestri da Firenze a Milano Violati i pc dell'azienda ed estratte le password**

società riconducibili al clan camorristico, e quindi riscosso in denaro. L'inchiesta, denominata «Sim e Napule», è stata coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli che ha disposto diversi sequestri effettuati ieri all'alba dalle polizie di Firenze, Gubbio, Mantova, Milano, Rimini, Moncalieri, Viterbo e Palermo. Perquisite in tutta Italia circa 120 società, soprattutto gestori di numeri telefonici a pagamento 899/892, sui quali cui è stato dirottato il traffico telefonico. Cinque gli arresti, sei i fermi e 29 le denunce a piede libero. Coinvolte nell'inchiesta anche 45 aziende del settore comunicazioni. Circa 70 conti correnti sono stati bloccati, mentre sono state individuate 10 società attive all'estero. A Firenze, in particolare, a seguito di intercettazioni telefoniche e riprese video, iniziate a luglio 2007, polizia e

fiamme gialle del nucleo frodi telematiche di Roma sono riusciti a registrare i soggetti coinvolti mentre si introducevano nei pc e ricaricavano abusivamente le schede prepagate. Il blitz di ieri li ha colti sul fatto. Le accuse vanno a vario titolo dall'associazione a delinquere, alla frode informatica e ricettazione. Blitz anche a Napoli, presso il centro direzionale Telecom. Gli affiliati al clan camorristico Contini, egemone nella zona Mercato del capoluogo partenopeo, erano in grado di recuperare le schede Sim, consegnarle in forma di lista con tutti i numeri telefonici su un foglio di carta ad altri complici per fare accreditazioni di bonus di ricarica della società telefonica Tim. Le liste venivano consegnate ad altri soggetti che, negli uffici Telecom di Napoli, dopo essersi introdotti nei sistemi informatici riuscivano a ricaricare gratis le schede.

## Pecoraro: «Contro di me accuse inconsistenti»

Dopo l'avviso di garanzia a Mattia Fella, titolare dell'agenzia di viaggi Visetur a Perugia, per corruzione e presunti scambi illeciti di favori con il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, oggi parlano gli accusati. E se tra i fatti contestati c'è l'aver ottenuto la nomina di alcune persone in commissioni del ministero dell'Ambiente e la promessa da parte del ministro per l'affidamento a due società, la Sogesa e la Teseco, dell'appalto relativo alla bonifica di un'area situata nel territorio di Crotona, in cambio Fella avrebbe pagato gli spostamenti del ministro in elicottero per un importo di 120.000 euro, e costosi viaggi-soggiorno per decine di migliaia di euro. Avrebbe inoltre acquistato un terreno, per conto del ministro, pagato 265.000 euro e promesso di offrire l'affitto di un prestigioso immobile a Roma per la sede di una fondazione. Fella, difeso dall'avvocato Luca Maori, respinge le accuse sostenendo la correttezza del proprio operato e negando, in particolare, «di aver avuto qualsiasi rapporto di lavoro con il ministero dell'Ambiente guidato da Pecoraro Scanio».



Alfonso Pecoraro Scanio LaPresse

**Il titolare della Visetur «Macché favori alla mia agenzia. Anzi, abbiamo perso l'appalto con il ministero»**

monianza dai quali emerge che ho fatto affari con il ministro Alfonso Pecoraro Scanio. Sono un imprenditore turistico e non mi sono mai occupato in alcun modo di "monnezza" - dice - Vengo accusato di essere stato favorito quando al contrario la Visetur già dal 2003, come risulta dai registri contabili, aveva rapporti sia con il dicastero sia con l'Agenzia per la protezione dell'ambiente. Con l'arrivo di Pecoraro Scanio è stata indetta una gara per la fornitura di servizi all'Apat, gara che la Visetur ha perso, e che è stata vinta da un'altra agenzia. Quanto agli appalti sulle bonifiche non conosco neppure il nome delle aziende menzionate». Per lui Pecoraro è una «persona assolutamente integerrima». Anche la società Teseco, specializzata in bonifiche, dichiara «la propria totale estraneità: Teseco non ha mai conosciuto Mattia Fella né usufruito dei servizi della sua agenzia».

## Prostituta trovata morta in un sacco: racket o serial killer?

### Lecco, nello stesso bosco tempo fa altre due ragazze finite nello stesso modo. A Montecatini ieri un altro caso

di Giuseppe Caruso / Milano

Un serial killer di giovani prostitute. L'incubo inizia a prendere forma a Lecco, dopo il ritrovamento, nella giornata di domenica, di un sacco con dentro il cadavere di una giovane donna nel territorio del comune di Perledo, piccolo centro alle porte della città manzoniana. Il ritrovamento del corpo della donna, di età compresa tra i 20 ed i 30 anni (e che secondo le forze dell'ordine sarebbe una prostituta), richiama quello dei corpi fatti a pezzi e chiusi in sacchi di plastica di altre due ragazze, a Morterone, a qualche decina di chilometri di distanza. Le

due poi risultarono essere prostitute romene che lavoravano nel milanese. Allora i carabinieri presero in considerazione tutte le ipotesi: dal destino a base di droga finito male al serial killer, fino ad una vendetta del racket della prostituzione. A trovare il corpo della giovane donna, durante una spedizione pomeridiana, sono stati alcuni escursionisti, lungo la strada che da Esino Lario conduce a Parlasco. Attratti da un sacco di colore verde che emanava cattivo odore, inizialmente hanno pensato si trattasse della carcassa di un animale. Dopo aver

fatto un piccolo taglio sul sacco, si sono resi conto che si trattava di un corpo umano. Il fatto che il sacco contenente il cadavere della donna sia rimasto impigliato in un grosso ramo ha facilitato il ritrovamento. Quanto alla data della morte, sulla scorta dei primi rilievi

**L'hanno rintracciata degli escursionisti La morte risalirebbe ad alcune settimane fa**

necroscopici potrebbe essere valutabile in settimane, considerando le temperature ancora piuttosto basse in quota e la collocazione del corpo in un luogo ombreggiato della Valle del lupo, come si chiama la zona in cui è stato ritrovato il sacco. L'autore o gli autori dell'omicidio hanno scelto una strada del tutto isolata per sbarazzarsi del cadavere e con ogni probabilità speravano finisse in fondo al burrone per rallentare il più possibile il ritrovamento. Le indagini si presentano difficili: si dovranno stabilire le cause della morte, da quanto tempo il corpo si trovava lì e soprattutto stabilire l'identità della donna.

Particolari che potranno emergere dall'autopsia prevista nei prossimi giorni. Un altro cadavere di donna è stato ritrovato a Montecatini, in provincia di Pistoia. Isabel Cristin Macarthy, prostituta brasiliana di 46 anni, è stata uccisa con un colpo di coltello alla gola in un elegante bilocale nella zona nord-est della città termale. Isabel è stata trovata seminuda sul letto e in casa non ci sono segni di effrazione. Segno questo che la prostituta ha fatto entrare il suo assassino. La donna non aveva né un protettore, né un legame fisso con un uomo, quindi ad ucciderla potrebbe essere stato un cliente.